



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



L'INTERVISTA/FRANCESCA PUGLISI, SENATRICE PD E RELATRICE DELLA RIFORMA

“Sì ai controlli anche per i presidi, ogni tre anni”

GIOVANNA CUSADIO

ROMA. «I presidi non saranno né sceriffi, né super manager, ma saranno a loro volta valutati ogni tre anni con visite ispettive». Francesca Puglisi, senatrice dem e relatrice della riforma sulla scuola, è al lavoro sul maxi emendamento. Annuncia alcune delle modifiche e chiede alle opposizioni di non insistere su stralci perché «è una cosa insensata».

Puglisi, sulla scuola il governo Renzi porrà l'ennesima fiducia?

«Questo lo decide il governo e lo farà sulla base della reazione delle opposizioni alla proposta che come relatori faremo in commissione».

Si aspetta che vengano ritirati i tremila emendamenti?

«Alle opposizioni rivolgo un

appello: non sciupino questa grande occasione offerta dal governo di 3 miliardi di investimenti e oltre 100 mila nuovi insegnanti di cui ha bisogno la scuola. Gli emendamenti vanno ridotti drasticamente, se no salta il piano delle assunzioni. Lo stralcio chiesto dalle opposizioni è una cosa insensata. Gli insegnanti in più dovranno occuparsi del potenziamento dell'offerta formativa e rispondere ai bisogni educativi secondo il modello di scuola che abbiamo disegnato».

Avete alla fine ridotto i poteri dei presidi, come chiede anche la sinistra dem?

«No, ma a fronte della maggiore responsabilità che gli attribuiamo, chiariremo che il preside verrà valutato dal provveditorato ogni tre anni attraverso visite ispettive. Saranno indivi-

duati altresì i parametri in base ai quali il dirigente viene valutato. Il dirigente scolastico non è né sceriffo né super manager bensì il responsabile dei risultati della propria scuola. La missione che ciascuna scuola ha, come ricordava don Milani, è quello di non perdere ragazzi cammin facendo e di migliorarne le chance di occupabilità. Sarà una sfida molto bella quella che le scuole avranno di fronte, potendo disporre di risorse umane e finanziarie».

Quale soglia di emendamenti ritiene fisiologica?

«Poche centinaia. Lo abbiamo già detto e ci è stato risposto picche. Il rischio non è di fare saltare il provvedimento, che comunque continua il proprio iter, ma di ritardarne l'entrata in vigore».

Dire che se non passa la rifor-

ma non ci saranno le 100 mila assunzioni è un ricatto?

«Non è un ricatto, è un dato di fatto».

Il Pd se l'aspettava che insegnanti e studenti sarebbero scesi sul piede di guerra?

«Per troppi anni la scuola ha patito tagli delle risorse spacciati per riforme e perciò prevale la paura. Come il Jobs Act anche questa riforma sarà compresa una volta entrata in vigore. Sono previsti anche 40 milioni di euro per la formazione degli insegnanti, la card di 500 euro all'anno per i consumi culturali degli insegnanti, i 90 milioni per laboratori e tecnologie».

Resta lo sgravio per le superiori private?

«È un beneficio dato alle famiglie nelle scuole paritarie».

GIORNALISMO ASSOCIATI